

Domenica 31 gennaio 2016, ore 11,50

QUARTETTO MIRUS

FEDERICA VIGNONI, *violino*

MASSIMILIANO CANNETO, *violino*

RICCARDO SAVINELLI, *viola*

LUCA BACELLI, *violoncello*

MARIA PERROTTA, *pianoforte*

PROGRAMMA

THOMAS ADÈS
(1971)

The Four Quarters op. 28 (2010)
Nightfalls
Serenade: Morning Dew
Days
The Twenty-Fifth Hour

DMITRI ŠOSTAKOVIČ
(1906-1975)

Quintetto per pianoforte e archi
in sol minore
op. 57 (1940)
Prelude: Lento - Poco più mosso - Lento
Fuga: Adagio
Scherzo: Allegretto
Intermezzo: Lento
Finale: Allegretto

QUARTETTO MIRUS

Il Quartetto Mirus è nato nel 2008 all'interno del progetto SIXE (Suono Italiano per l'Europa), promosso dalla Federazione CEMAT di Roma. Dopo essersi perfezionato sotto la guida di Bruno Giuranna all'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona, è diventato gruppo in residence presso il Festival Autunno Musicale di Como. Nel 2010 è stato selezionato dal Kuss Quartett per partecipare al Festival Internazionale del Quartetto di Reggio Emilia e successivamente è stato invitato da Walter Levin alla Hochschule für Musik di Basilea. Nel 2013 ha invece conseguito il Master in Musica da Camera con Oliver Wille alla Hochschule für Musik di Hannover. Premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali, dal 2012 il Quartetto Mirus è stato invitato a far parte di ECMA (European Chamber Music Academy).

Il debutto in concerto ha avuto luogo nel Bologna Festival del 2009. Da quel momento il gruppo si è esibito presso numerose istituzioni musicali di prestigio, in Italia e all'estero, partecipando fra l'altro all'esecuzione integrale dei Quartetti di Mozart organizzata dalla GoG di Genova. Nel 2013 Mario Brunello ha coinvolto il Quartetto Mirus nel progetto Antiruggine, a Castelfranco Veneto, con l'esecuzione di due brani di Gustav Mahler: il *Quartettssatz* e la versione cameristica della Sinfonia n. 4. Il repertorio affrontato spazia dai classici agli autori del Novecento storico e contemporanei.

I membri del Quartetto Mirus fanno parte dell'Orchestra Mozart fondata da Claudio Abbado.

MARIA PERROTTA

Nata a Cosenza, Maria Perrotta ha studiato al Conservatorio della sua città con Antonella Barbarossa diplomandosi al Conservatorio di Milano con Edda

Ponti e presso l'Accademia di Santa Cecilia, a Roma, seguendo i corsi di studio avanzati di Sergio Perticaroli. Ha poi ottenuto il Diploma Superiore di Musica da Camera all'École Normale de Musique di Parigi e si è perfezionata a Imola con Franco Scala e Boris Petrushansky, nonché in Germania con Walter Blankenheim. Ha studiato inoltre con Cristiano Burato e François-Joël Thiollier.

Si è imposta sulla scena internazionale come interprete bachiana dopo aver vinto nel 2004 il Concorso "Bach" di Saarbrücken, in Germania. Le sue vittorie in altri importanti concorsi internazionali, fra i quali nel 2008 il "Rina Sala Gallo" di Monza e il Premio "Encore! Shura Cherkassky", ne hanno consolidato il prestigio accreditandola anche per un repertorio più ampio, sempre di stampo classico, da Beethoven a Chopin: lo stesso che l'ha vista affermarsi in tutta Europa nel corso degli ultimi anni. Ha inciso e pubblicato in CD due edizioni delle *Variazioni Goldberg*, una delle quali dal vivo, e le ultime tre *Sonate* per pianoforte di Beethoven. In concerto esegue spesso anche *Il clavicembalo ben temperato* di Bach e programmi monografici dedicati a Chopin.

In The Four Quarters il londinese Thomas Adès ha cercato di raccontare lo sviluppo di una giornata-tipo della nostra vita quotidiana dal crepuscolo fino alla Venticinquesima ora, espressione con la quale lo scrittore americano David Benioff ha descritto il momento più aperto all'immaginazione e una sorta di tempo di riserva che il nostro desiderio cerca per porre rimedio alle occasioni perdute e ai nostri errori.

Scritto nel 1940 per il Quartetto Beethoven, e da questo eseguito con lo stesso Šostakovič al pianoforte, il Quintetto op. 57 è un lavoro nel quale si possono riconoscere i diversi fili di cui è intessuta la trama del modernismo del suo autore. Dai passaggi che maggiormente alludono alla presenza dei classici (Preludio e Fuga) fino alla giocosità dello Scherzo, all'espressività lacerata del movimento e al misto fra tono infantile, ironia e serietà estrema che, nel finale, lascia filtrare anche elementi della tradizione musicale russa e altri tipici della musica da camera di Šostakovič.